l'Unità / sabato 16 maggio 1964

Leo: urge una scelta

Le maestranze della Leo-Icar, dopo 27 giorni di occupazione e dopo la rottura delle trattative, hanno rinnovato il loro impegno di lotta reclamando la requisizione della fabbrica e invitando il governo a scegliere tra gli operai e i padroni.

Requisizione della fabbrica!

Il pretore non ha convalidato l'ordinanza dello sgombero dello stabilimento - I sindaci della provincia solidali con i lavoratori

I lavoratori della Leo-Icar, ieri al ventisettesimo giorno di occupazione, hanno reagito alla rottura delle trattative decidendo d'intensificare la lotta e chiedendo con rinnovato vigore la requisizione della fabbrica da parte del governo. Le maestranze hanno anche rivolto un appello ai lavoratori rimani, ai cittadini, agli studenti e agli insegnanti, ai partiti, alle organizzazioni culturali e di massa, al Vicariato di Roma, alla stampa affinchè continuino ad esprimere la solidarietà ed esercitino una pressione sui pubblici poteri al fine di ottenere la requisizione. Nel documento redatto dai lavoratori ci si rivolge in particolare al sindaco, ai parlamentari di ogni gruppo, ai consiglieri comunali e provinciali, affinchè «proseguano nelle iniziative intraprese — o ne considerino altre — tendenti ad ottenere l'intervento del governo con l'atto della requisizione».

«Le maestranze — afferma il documento — dicono: non si può e non si deve più attendere, bisogna scegliere tra i banchieri Auletta-Armenise e i 345 licenziati; tra i padroni della ICAR che vogliono smantellare l'azienda e i lavoratori che vogliono invece continuare a produrre medicinali nell'interesse della collettività. Questa scelta non può che tradursi nell'atto di requisizione della Leo-Icar da parte del governo così come chiedono non solo le maestranze ma anche l'opinione pubblica che tanto si è appassionata e tanto ha solidarizzato».

«La requisizione della Leo-Icar si impone; essa deve avvenire immediatamente. Ogni tentennamento favorisce solo i padroni della Icar, favorisce l'attacco che gli industriali e la destra economica hanno sferrato contro i livelli di occupazione nel tentativo di far ricadere sui lavoratori la difficile congiuntura economica».

Nell'assemblea tenuta in fabbrica per esaminare la situazione determinata dalla rottura delle trattative sono state decise una serie di iniziative che vanno dalla ripresa delle auto-carovane nelle strade del centro alla distribuzione di 50.000 volantini.

Il discorso politico, che finora un vasto schieramento unitario ha portato avanti per risolvere la questione della Leo, è stato rilanciato ieri in Consiglio comunale dal compagno on. Natoli. Il capo del gruppo consiliare del PCI ha chiesto al sindaco cosa intende fare il Comune (adesso che l'intransigenza padronale ha fatto fallire le trattative) per dare un seguito all'ordine del giorno approvato all'unanimità: Petrucci ha risposto di aver avuto dei contatti con Moro, Nenni e Bosco e che è in attesa d'una risposta.

Un altro sintomo dell'allargarsi della solidarietà politica è quello fornito dai sindaci di numerosi comuni della provincia; ieri il sindaco di Civitavecchia, compagno Renato Pucci, si è recato alla Leo; nelle bacheche della fabbrica tiburtina è stato affisso un documento approvato dai sindaci di Civitavecchia, Genazzano, Genzano, Lanuvio, Mentana, Morlupo, Rignano Flaminio e Rocca di Papa. Nel documento, dopo aver espresso la più profonda solidarietà con gli operai della Leo e la preoccupazione per la grave riduzione della occupazione operaia, i sindaci chiedono: «l'urgente intervento delle autorità governative per una rapida soluzione della vertenza, intervento che giunga alla requisizione com'è già nei voti del Consiglio comunale di Roma»; chiedono inoltre «che l'Amministrazione provinciale di Roma si faccia immediatamente promotrice di un convegno per prendere in esame tutti i provvedimenti atti a contribuire ad una rapida ripresa delle attività economiche al fine di garantire la piena occupazione della manodopera».

Sugli aspetti giuridici dell'occupazione della Leo-Icar appare molto importante il fatto che ieri il pretore Giuffrida non ha convalidato il decreto di sgombero emesso dalla Pretura di Roma. Gli avvocati difensori (Luciano Ventura, Edoardo Perna, Carlo Lombardi, Carlo Falsetti) avevano sollevato una rilevante eccezione d'invalidità provando come l'ordine di sgombero non fosse stato notificato, in molti casi, entro il termine dovuto Il pretore si è riservato di decidere tra qualche giorno

Voto del Campidoglio

I medici dell'INAM spinti allo sciopero?

Il Consiglio comunale ha dedicato una discussione di notevole interesse al problema sollevato dai contrasti tra l'INAM (che ha bloccato il pagamento degli onorari) ed i medici. A sollevare l'argomento è stato il compagno Roberto Javicoli, che ha criticato vivacemente l'atteggiamento del maggiore istituto mutualistico, il quale, nel solco della cosiddetta «linea Carli», sta puntando sulla restrizione dell'assistenza sanitaria, abbassando gli attuali livelli delle prestazioni di cui gode l'ottanta per cento della popolazione romana. E' diventato di moda — ha detto il consigliere comunista — parlare di «iperprescrizioni» o di «ipernotulazioni»: neologismi che significano, in sostanza, come si stia cercando di imporre ai lavoratori, ancora più che nel passato, una assistenza di «seconda categoria». Malgrado le gravi carenze dell'assistenza nella Capitale, l'INAM s'è mosso finora prima per decurtare gli onorari dei medici convenzionati, poi addirittura per sospenderli. Forse si vogliono costringere i medici allo sciopero, ed è per questo, quindi, che occorre un intervento dell'autorità pubblica.

Alle parole di Javicoli si sono quindi associati anche il missino Trombetta, il democristiano on. Darida e il monarchico indipendente Patrissi. Una delegazione di medici, guidata dal presidente del sindacato dott. Inghirami, poi, è stata ricevuta dall'assessore all'igiene e sanità. L'Eltore, che ha assicurato un immediato intervento del Comune nella vertenza. Poco dopo, il Consiglio comunale approvava un ordine del giorno concordato tra i vari gruppi, con il quale si invita «il governo ad intervenire tempestivamente ed energicamente per evitare l'aggravarsi di uno stato di agitazione che potrebbe portare all'inasprimento dei rapporti medici-INAM con deprecabili conseguenze per la cittadinanza che esige un sempre maggiore impegno della professione medica nell'interesse della salute pubblica». Una riunione delle organizzazioni mediche romane è prevista per oggi presso la sede dell'Ordine.

La discussione sulla relazione programmatica del sindaco e sul bilancio di previsione del 1964, intanto, è proseguita con un intervento del capogruppo socialista Vassalli, che ha espresso «ragionevole fiducia» nei confronti dei propositi della Giunta. Interessante, soprattutto, quel che il consigliere del PSI ha detto a proposito dell'aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER. Dopo avere affermato, infatti, che il provvedimento era inevitabile e che qualsiasi amministrazione capitolina si trovasse in carica avrebbe dovuto prendersi la responsabilità del rincaro, Vassalli ha aggiunto che, tuttavia, occorre tener presente che il confronto con le altre città italiane (che invece l'ATAC e la Giunta hanno trasformato in uno degli argomenti principe in appoggio alla decisione del caro-tariffe) è valido fino a un certo punto, poiché a Roma — per l'estensione della città e per la sua crescita disordinata — è necessario a molti lavoratori prendere ogni giorno due, tre e anche più mezzi di trasporto. Ha riconosciuto, poi, la necessità non solo di estendere le facilitazioni finanziarie ma anche quelle relative allo sveltimento delle pratiche per la concessione di tessere e di abbonamenti.

L'intervento dell'avv. Vassalli ha qualche interesse perché, dinanzi al tema più attuale e scottante dell'amministrazione capitolina — quello delle tariffe, appunto — ha usato un tono diverso ed ha sollevato riserve e perplessità più ampie rispetto all'assessore Pala (pure socialista) ed anche allo stesso *Avanti!*. Evidentemente, la gravità della decisione presa dalla Giunta non è passata inosservata neppure nelle file dei partiti della maggioranza.

All'ICP e in Comune

Donne e bimbi chiedono casa

Cento donne, insieme a più di cento bambini, hanno manifestato ieri mattina dinanzi alla sede dell'Istituto case popolari a Lungotevere Tor di Nona. Abitano nelle case «occupate» di via Carlo Calise a Cinecittà, nei cameroni squallidi del Centro S. Antonio sulla Casilina o sono alloggiate a spese del Comune negli alberghi da quando sono state demolite le baracche nelle quali abitavano in via Latina. Una delegazione, accompagnata da Senio Gerindi, dirigente delle Consulte popolari, è stata ricevuta dall'avv. Venuti il quale ha assicurato che proprio questa mattina, il presidente dell'ICP si incontrerà con il sindaco per risolvere i problemi degli abitanti di Cinecittà. Egli ha inoltre assicurato che, entro la fine del mese, l'ICP consegnerà al Comune i 140 appartamenti di cui gli è debitore. Le donne e i bambini in corteo hanno raggiunto poi il Campidoglio. I bimbi indossavano grembiulini e portavano cartelli sui quali era scritto: «Vogliamo la luce, l'acqua e il gas», «Abitiamo in uno scheletro di cemento senza luce, gas e finestre». Oppure frasi più angosciose come queste: «Fateci le fogne. Altrimenti scoppia il colera» e «Sono vent'anni che paghiamo l'INA-Casa, ma viviamo come bestie». Le donne, sia all'ICP, sia al Comune, dove sono state ricevute dal capo di gabinetto dott. Scafi, hanno mostrato le copie dell'*Unità* nelle quali si parla di loro e delle loro giuste richieste. Il dott. Scafi ha assicurato — e a questo proposito ha invitato il dirigente delle Consulte, Gerindi a tornare il 18 da lui con un rappresentante delle famiglie di Cinecittà — che lunedì sarà in grado di dire con certezza quando il Comune e l'ICP cominceranno i lavori per portare nelle case di via Calise l'acqua, la luce, il gas e tutto ciò che è necessario per renderle civilmente abitabili. Per quanto riguarda i baraccati, alloggiati negli alberghi, Scafi ha assicurato che non verranno sfrattati fino a quando non sarà loro assicurata una abitazione Per le 75 famiglie del Centro S. Antonio, per le quali c'è un preciso impegno del vicesindaco Grisolia a dar loro, al più presto, una casa, Scafi non ha potuto far altro che richiamarsi alle assicurazioni del vice-sindaco. Per sollecitare una soluzione rapida una delegazione di abitanti del Centro si recherà, giovedì prossimo, nuovamente in Campidoglio.

La Pirelli riduce l'orario

Uno sciopero di 24 ore per oggi, dopo lo sciopero alla fine di ogni turno nella giornata di ieri, è stato proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali di fabbrica alla Pirelli di Tivoli. La direzione della fabbrica per la quarta volta ha ridotto l'orario normale di lavoro provocando la perdita di otto ore di paga per i lavoratori che proprio ora, di fronte all'aumentato costo della vita, a maggior ragione avrebbero bisogno dell'orario intero.

La motivazione della Pirelli della riduzione dello orario, cioé la giacenza di notevole quantità di prodotto finito in magazzino, è però contraddetta dal fatto che in molti posti di lavoro (alla trafila, ai doppioni, al taglio tele, alla finitura carcasse, ecc.) viene invece richiesto lo straordinario.

Sono queste le ragioni, oltre ad alcune punizioni inflitte alle operaie che si erano rifiutate di compiere la straordinario (provvedimenti non comunicati alla commissione interna) che hanno determinato lo sciopero unitario

Edili e mobilieri in lotta

Una vigorosa protesta contro i licenziamenti ha luogo oggi tra i dipendenti del Supermercato mobili all'Eur: i lavoratori vogliono far revocare sette licenziamenti effettuati dalla direzione aziendale. La FILCAMS - CGIL ha voluto incontrare ieri i dirigenti l'azienda per tentare una soluzione della vertenza, ma nessun motivo è stato ascoltato ponendo come giustificazione, ormai consueta, la crisi economica. Il sindacato unitario si è visto costretto a proclamare lo sciopero respingendo decisamente il tentativo padronale di riversare totalmente sulle spalle dei lavoratori le difficoltà di una situazione che non consente più di accumulare quei profitti ottenuti per anni.

Un altro sciopero per ottenere la revoca di quattro licenziamenti si svolgerà oggi nel cantiere dell'impresa «Colombo» che sta conducendo i lavori per i nuovi impianti della Purfina a Malagrotta. La protesta degli operai contro un'impresa che aderisce all'ACER, l'organismo dei costruttori edili

Contro gli aumenti ATAC e STEFER

Centocelle protesta «No al caro tariffe»

Nelle zone periferiche della città e nei luoghi di lavoro si estende l'opposizione all'aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER. Sono i lavoratori e gli abitanti delle località collegate ai centri e ai luoghi di lavoro dagli autobus e dai tram, che protestano: sono i più colpiti dai provvedimenti. A Centocelle, in piazza dei Mirti, ieri sera si è radunata una numerosa folla attorno al palco del PCI, dal quale ha parlato il compagno prof. Giovanni Berlinguer. L'oratore ha posto in rilievo come l'aumento delle tariffe aggraverebbe ancor più il bilancio di migliaia e migliaia di famiglie dei lavoratori. Berlinguer ha ricordato anche l'opposizione di Centocelle agli ultimi aumenti delle tariffe, che furono causa di seri incidenti. «Ero in quel periodo membro del consiglio di amministrazione della Stefer — ha aggiunto — e mi opposi a nome del PCI a quegli aumenti, nel corso di numerose e infuocate sedute. A fianco a me si oppose con altrettanta decisione il rappresentante del PSI. Era il compagno Pallottini, che, diventato ora presidente della STEFER, propone il nuovo aumento. Ecco un'altra contraddizione del centro-sinistra...». Al termine della manifestazione una delegazione di abitanti di Centocelle si è recata in Campidoglio per invitare l'amministrazione comunale a non dare corso agli aumenti sui tram e sugli autobus All'assessore Pala sono state consegnate centinaia di firme. In altri quartieri ieri è proseguita la raccolta delle firme in calce alla petizione

NELLE FOTO: la manifestazione di ieri a Centocelle e uno dei moduli della petizione.

Le maestre del Patronato in corteo

30.000 mensili è il loro stipendio

Seicento dipendenti del Patronato scolastico hanno percorso ieri mattina, in corteo, le vie della città. Dalla sede della Camera del Lavoro in via Machiavelli, dove si era svolta un'assemblea per fare il punto sullo sciopero compatto che è durato 48 ore (ieri e l'altro ieri), le maestre e le addette alla mensa hanno raggiunto prima Montecitorio e poi il Campidoglio. Al sindaco, che le ha ricevute, hanno sollecitato l'approvazione del contratto di lavoro, che è stato già elaborato da una commissione nominata dall'ex sindaco Della Porta e della quale facevano parte consiglieri comunali, rappresentanti del Comune, del Patronato e dei sindacati. La Giunta comunale finora ha preso tempo in attesa che termini l'anno scolastico in modo da rimandare ogni decisione a quest'altr'anno.

E' da ricordare che le insegnanti del Patronato, che pur svolgono un normale orario di lavoro, vengono retribuite con 30 mila lire al mese. Esse inoltre vengono pagate solo sei mesi l'anno. Petrucci ha promesso che la Giunta si riunirà martedì espressamente per discutere del problema delle dipendenti del Patronato. Nella foto: il corteo in via del Corso.

SIMPOSIO DI OSTETRICIA

Sotto la presidenza del professor Eugenio Maurizio, Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della Università di Roma, si è riunita la Società Regionale di Ostetricia e Ginecologia in un «Simposio sugli interventi per via vaginale».

Dopo un'ampia introduzione del Prof. Maurizio hanno riferito i professori e dottori: P. Cattaneo, Borsò, Alicino, Bologna, Pezzali, Savignoni, Grossi, Scarpellini, Pavone, Cerciello.

Sono intervenuti i professori Pasetto, Quattrocchi, Gusso, Piccioni, Ferrari.

Segretario della riunione il Prof. Malagamba.

Ha concluso il Prof. Maurizio facendo il punto su ogni argomento.

In carcere un noto direttore di «night club»

Carabinieri in toga per fermare l'auriga

Era appena arrivato, trionfante, con la biga in mezzo a trecento garruli turisti statunitensi, tutti vestiti da antichi romani, ed insieme si erano messi in posa per la solita foto ricordo che sarebbe andata poi a far mostra di sé sui caminetti delle ricche case del Tennessee o della Georgia. Ma due giovani gli si avvicinano: «Scusi lei è il comm. Bertazzone? Bene, noi siamo i figli del commendatore e abbiamo con lei un conto da regolare». L'auriga sbianca in volto, si apparta con i due giovani ed apprende, allora, che si trova dinanzi a due carabinieri che gli contestano sei ordini di carcerazione e tre anni di arresto in contumacia: «Perché lei, concludono i due, non è Bertazzone e neppure Cazzaniga, ma Silvano Gatti, 37 anni, da Rodigò, vicino Mantova». Questa la fine ingloriosa di un «uomo di vita»: e come Sivano Gatti, domiciliato ai Parioli, in via Frisi 38, e fornito delle auto più lussuose, pochi lo erano Attualmente era il direttore del night-club «Cincillà» e direttore, socio e consigliere della «Villa dei Cesari»; ma lo sarebbe stato, probabilmente, per poco: sino a quando, giunta l'occasione, avesse potuto dileguarsi con un bel gruzzolo sottratto alle casse dei due locali. Poi sarebbe partito per nuovi lidi, avrebbe passato l'estate, forse, nella Riviera ligure. In quella ligure perchè nell'adriatica già aveva «esercitato»

A Rimini, o Riccione, o Cattolica aveva diretto i locali più famosi, più frequentati dai ricconi del nord, dai turisti, dalla *jeunesse dorée*. Alla fine della stagione, come sempre, via col malloppo.

Ma è giunta la resa dei conti. l'altra sera: Gatti, direttore della «Villa dei Cesari», è il sicuro e disinvolto anfitrione di una comitiva di trecento turisti USA che, commossi, hanno indossato le tuniche dei patrizi romani e insieme dall'anfitrione, che giunge conducendo una biga, stanno per offrirsi all'obbiettivo di un «paparazzo». Poi narreranno, con sussiego, quella serata alla «Villa dei Cesari» ai loro amici, giù nel Tennessee, o nella Georgia Ma due romani si avvicinano al magnifico anfitrione: «Scusi lei è il comm. Bertazzone?» gli chiedono. Per il Gatti, alias Bertazzone, alias Cazzaniga, è finita...

Cacciato dal varietà replica a coltellate

Gustavo Jovinelli, uno dei gestori del cinema Ambra-Jovinelli, fratello del popolare organizzatore di riunioni pugilistiche, è stato leggermente ferito, insieme con un suo dipendente, Michele Persia di 33 anni, da un giovanotto, il ventiduenne Emilio Spilla, che lo ha colpito con una coltellata.

E' accaduto ieri sera alle 22.30: lo Jovinelli e il Persia hanno sorpreso, durante l'avanspettacolo, lo Spilla in un atteggiamento sconveniente: lo hanno afferrato e, certo con poca delicatezza, se il giovanotto, prima di essere rinchiuso in guardina dai carabinieri, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del San Giovanni, lo hanno gettato in strada. Emilio Spilla, ha reagito, estraendo il coltello e colpendo i due, che si erano dati ad una precipitosa fuga, ai giulei. Sia lo Jovinelli che il Persia guariranno in meno di una settimana.

Il giorno

Oggi, sabato 16 maggio (137-229) Onomastico: Ubaldo. Il sole sorge alle 4,54 e tramonta alle 19,46. Luna: primo quarto il 18.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 46 maschi e 54 femmine. Sono morti 32 maschi e 20 femmine dei quali 6 inferiori ai 7 anni. Sono stati celebrati 52 matrimoni. Le temperature: minima 14, massima 25. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura in lieve diminuzione.

Urge sangue

Il compagno Ettore Ranaldi, ricoverato da due anni alla clinica San Filippo, ha urgente bisogno di sangue. Rivolgiamo a tutti un appello di umanità.

Proiezione

Domani, alle 10, nel cinema «Del Vascello» (Monteverde Vecchio) a cura del circolo «Cultura e Resistenza», sarà proiettato il film: «All'armi siam fascisti». Il film sarà presentato dagli autori Del Fra, Mangini e Micciché. Prima della proiezione il dott. Camillo Martino parlerà su: «La cultura nella società di oggi»

Lutto

Si è spento all'età di 66 anni il compagno Luigi Marcolulli, luminosa figura di antifascista e consigliere comunale di Vicovaro dove risiedeva, dal 1952. Alla moglie e al figlio Marcello giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Vicovaro e dell'Unità.

Compleanno

Il compagno Settimio Nuccitelli, circondato dall'affetto di una numerosa schiera di parenti e nipoti, celebra oggi a Scurcola Marsicana il suo sessantesimo compleanno. Al caro Settimio, iscritto al Partito dal 1921, giungano gli auguri più vivi dei compagni di Cinecittà e dell'Unità.

partito

Segretari

Lunedì alle ore 18 sono convocati in Federazione i segretari delle sezioni della città con il seguente ordine del giorno: «Sviluppo della iniziativa politica e preparazione della manifestazione di venerdì 22 a piazza SS. Apostoli». Relatore Piero Della Seta

Comizi

TIVOLI, ore 18, piazza Garibaldi con Renzo Trivelli; MONTE VERDE NUOVO, ore 18, Edoardo Perna; QUARTICCIOLO, ore 18, Enzo Lapiccirella e Pio Marconi; CINECITTA', ore 19, al mercato, Adele Bei; GENAZZANO, ore 20, Carrassi; QUARTO MIGLIO, ore 18,30, Mario Mancini; MARCELLINA, ore 20, Cirillo-Fioravanti; MONTAGNANO, ore 19, Cesaroni.

Convocazioni

MORLUPO, ore 20, riunione dei segretari di sezione della zona Tiberina. O.d.g.: «Campagna di reclutamento al PCI» con Agostinelli; MONTEPORZIO, ore 19, C.D. con Di Benedetto e Piersigilli; MARINO, ore 19,30, C.D. con Armati e Renna; ARDEATINA, ore 20, C.D. con Anceschi; EUR, C.D. con Cini; in FEDERAZIONE, ore 19, riunione Comitato sezione ATAC per esame campagna contro aumento delle tariffe con Fredduzzi; OSTIENSE, ore 17,30, Comitato politico ACEA; in FEDERAZIONE, ore 16, comitato politico ATAC con Fredduzzi; VESCOVIO, ore 19,30, C.D.